

UN'INCHIESTA SUI ROTOCALCHI FEMMINILI

LA DONNA-MODELLO

La pagina della donna

che plasmano le riviste borghesi

Milioni e milioni di donne, attraverso la lettura della cosiddetta « stampa femminile », cercano ogni giorno un ideale al quale ispirarsi, al quale assomigliare nel modo di vestirsi, di comportarsi, di amare, al quale adeguare la loro personalità. Ebbene, quali sono i problemi, i tabù, i miti di questo « ideale » personaggio femminile? E' esso uguale in tutto il mondo, o le sue caratteristiche mutano da paese a paese? Nello specchio spesso deformante di questa stampa è tuttavia possibile leggere una parte della realtà del mondo femminile, una parte delle sue preoccupazioni, dei suoi reali interessi e dei suoi problemi

Quali sono gli interessi delle donne del nostro tempo, o meglio quali risultano essere in base ai temi che con più continuità vengono trattati dalla stampa femminile? Certo sarebbe sbagliato definire la donna-tipo italiana o francese, in base al modello che di questa offrono le rispettive riviste, a creare le quali contribuiscono senza dubbio preordinate linee ideologiche e determinati interessi. Ma anche questo è un elemento che ha il suo interesse, poiché precisare quale sia il « modello » femminile che viene proposto da una determinata società significa in gran parte precisare molti degli

aspetti reali delle masse femminili. Innanzi tutto diverse proporzioni acquistano nella stampa femminile i vari gruppi d'argomenti: in base ad una indagine su un campione dei 3 principali giornali femminili risulta che il cuore, (nel quale termine abbiamo incluso le novelle, la piccola posta, gli oroscopi e gli articoli o le inchieste di costume centrate essenzialmente sui rapporti sentimentali), occupa il primo posto nella scala degli interessi: il 31,2% di Grazia vi è dedicato; il 24,4% di Annabella, il 34,3 di Noi Donne. In Francia, risulta da un saggio recentemente apparso su

Esprit, Marie Claire (1.141.000 copie di tiratura) è dedicata il 37% della sua pagina Femmes d'Aujourd'hui (871.000 copie) al 25%. Elle (731.000 copie) al 30%. Per l'America non abbiamo cifre esatte, ma si può stabilire senz'altro che anche in quella stampa femminile il cuore occupa un posto di primo piano.

Amore e peccato in USA

Se la proporzione e dunque l'importanza analogia in questi tre paesi, non è però analogo il modo di trattare l'argomento. Dalle riviste femminili americane si ha infatti lo specchio di un dato caratteristico di quella società: il conformismo sociale, con tutti i suoi tabù e la sua pruderie, e, accanto, la dove la regola lo consente, la estrema spregiudicatezza, la passione per l'analisi scientifica e sociologica. E' il paese, insomma, dove si pubblica e si diffonde anche fra il grosso pubblico il rapporto Kinsey sul comportamento sessuale degli americani, ma dove si consulta Giococciata a colazione, il libro di Pamela Moore che persino in Italia è uscito integralmente senza suscitare grande scalpore. Così per quanto riguarda il rapporto sentimentale, mentre si mantiene un tono di rigido moralismo per le situazioni prematrimoniali, l'analisi più scabrosa è ammessa per quanto riguarda il rapporto fra marito e moglie di cui viene trattato, e con ampiezza di particolari, l'aspetto sessuale che assume il carattere di elemento fondamentale della felicità o della infelicità coniugale. In un solo numero di Ladies' Home Journal, tanto per fare un esempio, troviamo ben 5 articoli dedicati al « sesso » (« L'uomo di famiglia », « Amore e sesso », « Sesso, peccato e salvezza », « La moglie del sabato sera »). « Il rapporto matrimoniale come lavoro ». Cinque articoli in cui non si parla che di felicità sessuale, d'intesa fisica, di rimedi alla frigdità: un tipo di problematica che certamente potrebbe trovare posto anche nella stampa femminile francese o italiana, (dalla quale è invece totalmente assente), ma che per l'insistenza con cui viene trattata, rivela una preoccupazione morbosa e una visione distorta del rapporto matrimoniale americano che non può non colpire.

Tutto ciò non può essere giudicato infatti « libertà e spregiudicatezza », quando si consideri che i problemi dei rapporti prematrimoniali in base ad una regola morale del tutto esterna e quindi filisteica vengono rigidamente mantenuti nelle tre categorie consentite: il datina, cioè il diritto per la ragazza di dare appuntamenti e di uscire con il boy-friend di turno, il neking (e cioè il diritto di baciarsi), e fase finale, il petting (e cioè il rapporto spinto fino alla soglia dell'atto sessuale, che per se stesso viene però condannato).

Francia senza scandali

La stampa francese — osserva Marie Gregoire, l'autrice del saggio di Esprit che citavamo — considererebbe scandaloso pubblicare anche un solo articolo in cui si ponessero problemi come quelli posti da Ladies' Home Journal « Non avendo avuto nessun Kinsey l'innocuità d'interrogare le nostre compatriote sul loro comportamento sessuale — osserva la Gregoire — coloro che, per darne un'idea, si tenessero alle riviste femminili, sarebbero davvero imbarazzati: eandem, lo crederebbero prive di corpo, o di un corpo che serve solo quale supporto di belletto e nestiti e sarebbero sicuramente meravigliati nel sapere che esse rimangono incinta per sola tenen-

za e virtù ». Basti guardare, per avere un'idea della diversità fra America e Francia, a quali sono i rimedi proposti all'infelicità coniugale dalla stampa femminile dell'uno e dell'altro paese: Ladies' Home Journal consiglia infatti in proposito: 1) riconosce e accretate l'importanza della sessualità nel matrimonio; 2) discutete le vostre sensazioni con vostro marito; 3) evitate, grazie ad un metodo di « pianificazione familiare » la paura di rimanere incinta; 4) siate cooperative e non abbandonate mai la partita. Mentre invece l'Echo de la Mode sostiene a riguardo le seguenti regole: 1) lasciar da parte le preoccupazioni; 2) nessuna recriminazione; 3) ordine; 4) amore per il lavoro; 5) curiosità intelli-

ca. Si comprende così facilmente come assai più che in Francia la rivista femminile italiana sia sollecitata a trattare temi di costume, laddove Elle o Femme d'Aujourd'hui ritengono di poter sorvolare. Ma quale concezione della donna può dedursi dalla stampa italiana? Più facile è stabilire il confronto con il modello USA e francese osservando il modo come dalle nostre riviste viene in genere presentato il rapporto matrimoniale. L'idea essenziale che domina tuttora e che la donna sia infelice all'uomo e che, quindi, si trova nella condizione di chi deve più dell'altro « tenere i piedi », a tutti i costi, il matrimonio. Di qui la tendenza in Italia a prospettare i rimedi all'infelicità coniugale soltanto

Anche in questo caso è sempre l'uomo che tenta però di sfuggire alla famiglia, perché, dice Brunello Vandano, capo della redazione romana di Grazia, la donna aspira così tanto alla sicurezza, alla stabilità, che la non, anche se l'avverte, non è mai per lei motivo di rottura. Padre Rotondi, anzi, afferma senz'altro, sempre su Grazia, che la « nota insorge soprattutto nell'uomo ». Padre Rotondi S. J. abbiamo citato: la costante presenza di sacerdoti nelle riviste femminili italiane è un altro dato caratteristico difficilmente pensabile in quelle degli altri paesi. Il prete sta infatti alla nostra stampa come il sociologo sta a quella americana. Si tratta di un prete di tipo particolare, naturalmente, un po'

mento nuovo che affiora nel modo come dell'amore si parla nella stampa femminile: l'amore non è infatti più soltanto evasione, non è più frutto di pura fantasia, ma diviene sempre più scelta fra le cose della vita, qualche cosa che deve farsi strada fra le contraddizioni, le difficoltà concrete della società. E' interessante notare come in questo senso siano mutate le riviste: non soltanto le storie delle novelle e dei fumetti sono sempre più legate alla realtà, ma sempre più spazio guadagna, accanto al « cuore », un elemento fino a qualche anno fa quasi assente: la cronaca. Una cronaca non politica, certamente, ma una cronaca di « pettegolezzo », di memorie intime di personaggi veri, di

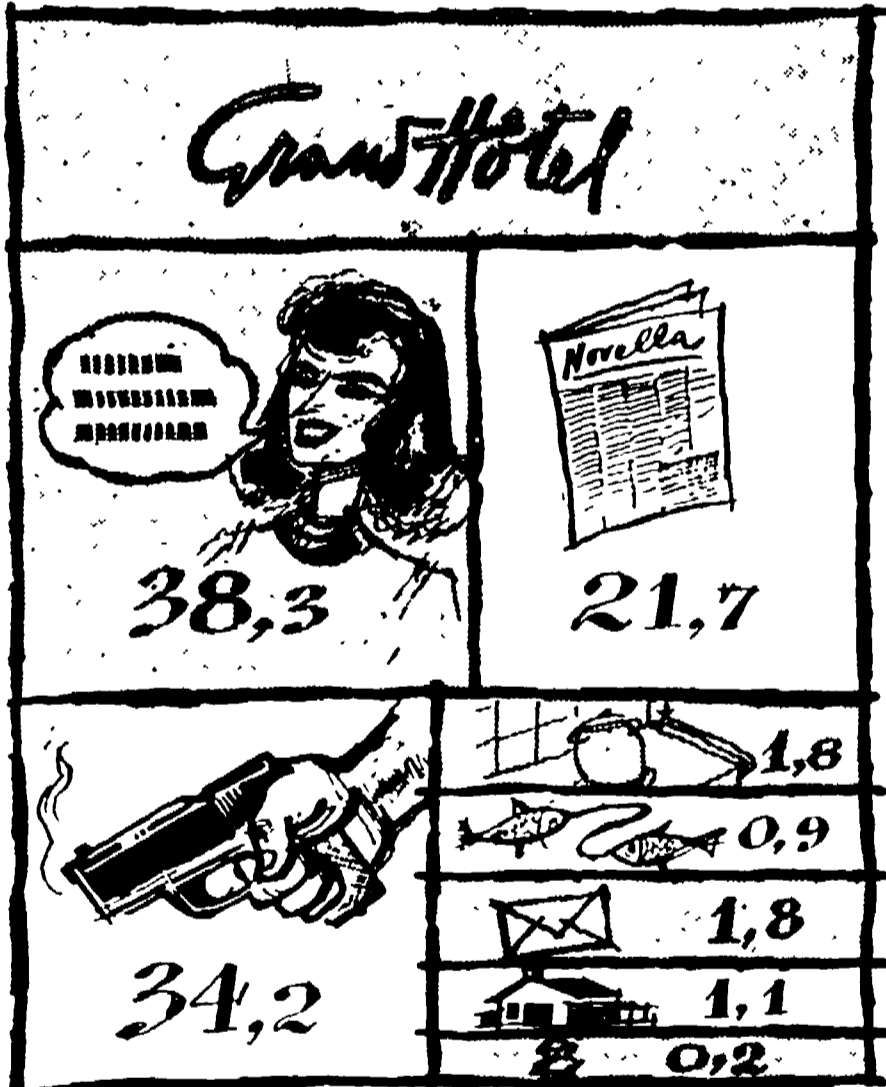
lo dell'evasione, dedichi ormai settimanalmente una colonna fissa del giornale ai fatti politici; nel solo mese di agosto, per esempio, per ben tre volte si è parlato della coesistenza pacifica, informando del viaggio di Nixon a Mosca, del prossimo incontro Kruscev-Eisenhower e così via. E' indicativo come tutte le pubblicazioni femminili (e fra queste anche quelle a fumetti) che in questi anni non si sono « aggiornate », e cioè che non hanno introdotto la « cronaca », accanto alle materie tradizionali, hanno subito un vero e proprio crollo.

Noi Donne ha invece percorso un cammino invece avvicinandosi di più al livello ed alle aspirazioni delle masse femminili italiane. Spetta a questo settimanale — un settimanale che non è come qualunque al di fuori dell'ambiente democratico (ma forse anche al di dentro) può credere un piccolo giornale di parte, ma una delle maggiori riviste femminili italiane, sia per tiratura che per prestigio — il merito di avere per primo indicato la via giusta da seguire. E anche oggi nel tracciare una via « moderna » ed adeguata per la stampa femminile, essa è all'avanguardia; e ciò non soltanto perché la sua interpellazione dei fatti politici o sociali ci trova consenzienti, ma perché essa mostra di sapersi trattenere dal cadere in facili massimalismi, e cioè dall'inserire schematicamente una problematica specificamente politica nel giornale e di voler invece battere la via oggi più giusta, perché la più adeguata al livello di emancipazione raggiunto dalle masse femminili italiane, e che indica nella cronaca di costume, nel dibattito sulle questioni sociali, il mezzo migliore per far compiere all'eterogeneità delle donne il primo passo nella conquista di una coscienza di cittadino politicamente attivo, il primo passo per uscire dalla condizione di categoria inferiore cui esse erano fin qui state in così larga parte confinate.

Ed un altro elemento dell'eterogeneità al fondo Noi Donne dalle altre riviste: Noi donne non tenta di creare come Grazia o Annabella o come le francesi Elle o Marie-Claire, una donna-modello, uno schema proposto dall'alto che si chiede alle lettrici di imitare passivamente. Con la sua perseverante ricerca delle condizioni di vita di ambienti diversi, dei problemi che li travagliano, dei valori che essi esprimono, essa tende a presentare l'immagine di donne vere, che in quanto scaturiscono da situazioni reali sono appunto diverse fra loro e perciò non schematiche, tali da non rappresentare mai un rigido ideale cui si chiede alle masse di conformarsi passivamente. Noi Donne, in sostanza, si sforza al contrario delle altre riviste, di spingere la donna a ricercare essa stessa il proprio ideale, i propri autonomi criteri di moralità, così come possono dedursi dalla sua personale esperienza.

LUCIANA CASTELLINA

In sei schemi di questa pagina sono indicati le percentuali di spazio riservate da alcune fra le più importanti riviste femminili italiane: francesi, ai vari argomenti: cuore, cronaca (di costume, pettegolezzi, novelle, ecc.) (indicata con la rivoltella), moda, consigli pratici (la mano con l'indice levato), la cucina, la cultura. Per « Grand Hotel » sono indicate: il fumetto, la novella, la cronaca, la cucina, l'oroscopo, la piccola posta, l'arredamento, la storia



Non annoiarsi Quando poi l'analisi dei motivi che determinano l'infelicità coniugale diviene un po' più obiettiva, le « difficoltà » sembra siano individuate essenzialmente nella noia. E' questa, senza dubbio, una conseguenza del fatto che il rapporto tipico per la pubblicità femminile è quello della famiglia piccolo borghese, in cui la donna, più che in ogni altro ceto, è inattiva.

mondano e modernizzante, capace di una punta di spregiudicatezza, ma le cui dichiarazioni vengono in genere riportate con la stessa certezza di attendibilità con cui, appunto, vengono in genere riportate quelle degli scienziati. Un altro elemento caratteristico delle riviste femminili, e questo comune a quella di tutti i paesi, è la quasi totale assenza di argomenti connessi con il lavoro professionale: nonostante una grande parte di donne oggi lavorino, la loro occupazione non è ancora un componente importante della loro problematica. Ci sono milioni di operaie, ma pochissime che seguano pubblicazioni tecniche: sono bobinatrici, addette al nastro di produzione, ma esse non contano di affermare la loro personalità diventando tecnici qualificati e ben pagati. E le riviste rispecchiano questo atteggiamento, che se non è di tutte e comune certamente alla maggioranza. L'amore è per esse ancora sempre la grande carta della loro vita, la sola via attraverso la quale affermare la propria personalità, la esperienza che consente ad esse di « realizzarsi ».

Ma anche considerati questi limiti, vi è tuttavia un elemento nuovo che affiora nel modo come dell'amore si parla nella stampa femminile: l'amore non è infatti più soltanto evasione, non è più frutto di pura fantasia, ma diviene sempre più scelta fra le cose della vita, qualche cosa che deve farsi strada fra le contraddizioni, le difficoltà concrete della società. E' interessante notare come in questo senso siano mutate le riviste: non soltanto le storie delle novelle e dei fumetti sono sempre più legate alla realtà, ma sempre più spazio guadagna, accanto al « cuore », un elemento fino a qualche anno fa quasi assente: la cronaca. Una cronaca non politica, certamente, ma una cronaca di « pettegolezzo », di memorie intime di personaggi veri, di

Stupirà rilevare che nelle riviste francesi essa non appare o tutt'al più è assorbita dalla « cultura » ma occorre tener conto che in Francia la stampa femminile mantiene assai più che in Italia un carattere rigidamente specializzato, si indirizza cioè a donne che, si presuppone, leggono anche un altro giornale. Se tale cronaca — come abbiamo visto — rimane in genere circoscritta al pettegolezzo, non mancano però le eccezioni: le inchieste di costume compaiono per esempio sempre più spesso e in certi casi viene dato spazio persino alla politica vera e propria. E' interessante notare come addirittura Grand Hotel, il simbo-